

Mozione n. 466

presentata in data 22 febbraio 2019

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Urbinati, Leonardi, Busilacchi, Marconi, Carloni, Maggi, Rapa

“Situazione degli istituti penitenziari della regione Marche”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO che l'ufficio del Garante regionale dei diritti dei detenuti svolge una costante azione di monitoraggio tramite colloqui con i detenuti e confronti con i rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria e con gli operatori sanitari, sociali e del terzo settore nonché indagini e sopralluoghi negli istituti interessati al fine di concorrere ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti, in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività, come stabilito dall'articolo 13 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Garante regionale dei diritti della persona";

VISTI i risultati dell'attività di monitoraggio effettuata nell'anno appena concluso contenuti nel "Report 2018. Istituti penitenziari e REMS Regione Marche", presentato dall'Ufficio del Garante nel mese di gennaio, il quale fotografa la situazione del sistema penitenziario della regione Marche. Dal Report 2018 emerge il permanere di alcune annose criticità tra le quali il sovraffollamento, che, seppur non con percentuali altissime, desta ancora preoccupazione, e la più volte denunciata carenza degli organici, sia di Polizia penitenziaria che delle altre figure occupate negli Istituti di pena e di rieducazione;

CONSIDERATO che la situazione rappresentata nel Report è suffragata anche dagli esiti dei confronti avuti dal Garante con le rappresentanze delle maggiori sigle sindacali di Polizia penitenziaria (Fp – Cgil, Fns – Cisl, Sappe, Ugl), le quali hanno messo in evidenza, in particolare, alcune situazioni problematiche che, col passare del tempo, hanno assunto un carattere di urgenza:

- il ritardo nella realizzazione dei lavori di ristrutturazione della Casa di Reclusione di Fossombrone (Pesaro e Urbino), sebbene gli stessi siano già stati finanziati a causa di allungamenti burocratici che stanno portando al limite le condizioni strutturali del complesso;
- il sovraffollamento nella casa circondariale di Montacuto (Ancona) che, secondo fonte ministeriale, risulta essere il primo Istituto per numero di detenuti presenti, in sovrannumero rispetto alla capienza stabilita (307 detenuti a fronte dei 256 previsti);

- la carenza negli organici di Polizia penitenziaria, anche in virtù dei vari distacchi esistenti, per cui si evidenzia la necessità di procedere all'aggiornamento della pianta organica;
- la chiusura della ex casa Circondariale di Camerino (Macerata) a causa degli eventi sismici del 2016 alla quale non ha fatto seguito l'assegnazione definitiva del personale agli altri istituti funzionanti risultando essere ancora ufficialmente tra i penitenziari esistenti delle Marche. A tale riguardo sarebbe opportuno, invece, allocare il personale a quelle strutture più in sofferenza come: Montacuto, Fossombrone e Barcaglione (Ancona);
- l'assegnazione delle figure apicali nella Casa di reclusione di Fossombrone e nella Casa Circondariale di Marino del Tronto (Ascoli Piceno), purché non sia utilizzata la formula giuridica dello "scavalco" tra i due Istituti;

CONSIDERATO, altresì, che l'accorpamento regionale del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) dell'Emilia Romagna con quello delle Marche, e conseguente collocazione della sua sede a Bologna, ha provocato un rallentamento delle comunicazioni degli operatori penitenziari locali e un significativo allungamento dei tempi necessari allo svolgimento delle attività, anche quelle risolvibili in un breve periodo;

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale:

- a sollecitare il PRAP Emilia-Romagna e Marche a risolvere le particolari problematiche legate alla carenza o cattiva allocazione dell'organico e alle condizioni strutturali degli edifici così come specificatamente indicate;
- in particolare, ad intraprendere ogni iniziative utile al fine di individuare due figure dirigenziali distinte per l'Emilia Romagna e le Marche, in modo che possano fungere da interlocutori diretti con la sede centrale e rappresentare le proprie specifiche necessità territoriali, al fine di superare quella marginalizzazione istituzionale che penalizza il sistema carcerario delle Marche e, con esso, il lavoro degli operatori impegnati a garantire i servizi primari di vigilanza e sorveglianza.